

COMMISSIONE XI

LAVORO - EMIGRAZIONE - COOPERAZIONE - PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE - ASSISTENZA POST-BELLICA - IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

CXVI.

SEDUTA DI VENERDÌ 19 LUGLIO 1957

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **STORCHI**

INDICE

	PAG.	PAG.
Sull'ordine dei lavori:		
PRESIDENTE	1223, 1225	
DI MAURO	1224	
CACCIATORE.	1225	
ZACCAGNINI	1225	
GALLICO SPANO NADIA	1225	
SCARPA.	1225	
BONOMI	1225	
MONTANARI.	1225	
SABATINI	1225	
Proposta di legge (Seguito della discussione):		
BONOMI ed altri: Estensione della pensione di invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti. (252);		1226, 1228
DI VITTORIO ed altri: Estensione ai mezzadri, coloni parziari e compartecipanti familiari dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e superstiti. (604);		1226, 1228
LONGO ed altri: Sull'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti, e tubercolosi, in favore dei coltivatori diretti. (604);		1227, 1228
LONGO ed altri: Sull'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti, e tubercolosi, in favore dei coltivatori diretti. (801);		1227, 1228
		1228
		1226
		1226
		1227, 1228
		1227, 1228
		1228

GUI e ZACCAGNINI: Estensione dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti ai mezzadri e coloni parziari e disciplina della rivalsa per i contributi agricoli unificati nella mezzadria e colonia parziaria. (1163);

PASTORE ed altri: Estensione dell'assicurazione di invalidità, vecchiaia e superstiti ai mezzadri e coloni parziari. (1854)

PRESIDENTE 1226
 CREMASCHI 1226
 CACCIATORE. 1227, 1228
 BONOMI 1227, 1228
 DI MAURO 1228

La seduta comincia alle 9,10.

GITTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame di merito dell'articolo 6, sarebbe opportuno che la Commissione stabilisse un programma di lavoro compatibile con gli impegni di ciascun componente di essa. Nel prospettare questa opportunità, mi permetto far rilevare

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1957

alcune considerazioni di carattere generale in merito al progetto di legge in esame. Il fatto che le proposte di legge nn. 252, 604, 801, 1163, 1854, figuranti all'ordine del giorno e concernenti tutte la estensione dell'assicurazione per invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, siano dovute alla iniziativa di deputati appartenenti a gruppi politici diversi, è già di per se stesso evidente dimostrazione della utilità e della importanza di una legge intesa al raggiungimento di tale scopo. Il fatto, poi, che la nostra Commissione abbia deciso di passare all'esame degli articoli del testo unificato predisposto dal Comitato ristretto, sta a dimostrare la volontà comune che il dibattito giunga quanto prima a positiva conclusione. Noi tutti ci rendiamo conto come si sia trattato di un lavoro non facile, date le varie esigenze di natura tecnica, e che parimenti non facile sarà il lavoro che ancora rimane da compiere. Per poter concedere la pensione alle categorie interessate a partire dal prossimo 1° gennaio 1958, come è negli espressi voti di tutti, a me pare indispensabile che l'approvazione della legge da parte della Commissione avvenga prima delle vacanze estive, in modo che alla ripresa dei lavori parlamentari essa possa passare all'esame del Senato.

Premesso tutto questo, onde confermare la mia volontà di sollecitare al massimo la conclusione del dibattito, sento di dover dire anche una parola per quanto riguarda il tempo che dovremo impiegare nello svolgimento dei nostri lavori, poiché oggi siamo già al 19 luglio ed abbiamo un programma di impegni da parte della Camera, deciso l'altra sera dall'Assemblea. Pertanto la mia proposta si può concretare in questi termini. Data l'urgenza della conclusione cui dobbiamo giungere, è necessario che la Commissione continui i suoi lavori anche nelle ore in cui ha svolgimento la seduta in Aula. Già in precedenza io ebbi ad insistere su tale necessità, che poi, in seguito alla questione sollevata nella precedente seduta, ho anche prospettato alla Presidenza della Camera. La Presidenza della Camera ha confermato che le sedute delle Commissioni possono avere svolgimento anche quando è in corso la seduta in Aula, e do pertanto lettura della circolare che il Presidente stesso ha diramato al riguardo a tutti i Presidenti delle Commissioni parlamentari:

« Le particolari esigenze dei lavori parlamentari rendono indispensabile un più intenso ritmo di attività delle Commissioni, tanto in sede referente quanto in sede legisla-

tiva, in contemporaneità anche con le sedute dell'Assemblea.

Pertanto le Commissioni potranno riunirsi nelle ore in cui hanno luogo le sedute della Camera e soprattutto durante lo svolgimento di discussioni di carattere generale.

Rimane naturalmente inteso che i Presidenti delle Commissioni — tempestivamente avvertiti — dovranno sospendere le sedute in occasione di votazioni in Aula.

« f.to GIOVANNI LEONE ».

Pertanto, a me sembra che le nostre riunioni potrebbero aver luogo domani sabato alle 9, lunedì prossimo, nel pomeriggio, e quindi ancora martedì, mercoledì e i giorni seguenti.

DI MAURO. Noi non abbiamo nulla in contrario. Però, anche in relazione a quanto è stato detto nella precedente seduta, sento il dovere di far presente, e non per amore di polemica ma, così, per semplice constatazione di fatti, che, se la discussione sul progetto di legge concernente l'estensione della assicurazione per invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni si sta trascinando ancora oggi, con notevole ritardo, non può esserne ritenuta responsabile questa parte della Commissione. Basta ricordare, all'uopo, che alcune delle proposte di legge in materia sono state presentate da deputati della nostra parte sin dal mese di aprile del 1954 e che solo nel novembre del 1956, dopo alcune proteste da parte dei coltivatori diretti e dei mezzadri se ne è cominciata la discussione. Anzi, dobbiamo dire francamente che dette proteste furono da noi appositamente organizzate, proprio per ottenere la pratica discussione del provvedimento. Tuttavia, anche dopo iniziata la discussione, ci sono state delle lungaggini che non possono essere imputate a noi. Infatti le sedute dedicate dalla nostra Commissione all'esame delle proposte di legge in questione sono state così intervallate: 7 novembre, 25 gennaio, quindi mese di febbraio, poi marzo e indi aprile, con dei lassi di tempo notevoli fra l'una e l'altra.

Poiché oggi è sorta, diciamo così, la frenesia della discussione immediata ed a ritmo accelerato, sento la necessità di ricordare che nella seduta del 25 gennaio di quest'anno, fui proprio io a sollevare una protesta sull'ordine del giorno e sul ritmo dei lavori, proponendo di riunirci con maggiore frequenza. E le obiezioni, allora, vennero proprio dall'altra parte della Commissione, la quale sosteneva l'impossibilità di accelerare i lavori e la necessità che le proposte di legge concernenti la

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1957

pensione ai coltivatori diretti seguassero il corso normale. Se siamo, quindi, arrivati quasi alla fine di luglio del 1957, dall'aprile del 1954, senza ancora aver concluso, non è certamente colpa nostra.

Noi sappiamo, del resto, che ciò è dovuto non tanto alla posizione di singoli colleghi dell'altra parte della Commissione, quanto alla posizione del Governo che si rifiutava di concorrere all'onere della gestione con degli stanziamenti adeguati e si rifiutava, in modo particolare, di accogliere la proposta nostra in merito alla decorrenza immediata della pensione per i coltivatori diretti che avevano raggiunto i 70 anni di età. Inoltre, sempre in merito al lavoro finora svolto, occorre dare atto alla nostra parte del contributo notevole da essa apportato sia dal punto di vista tecnico che da quello, per così dire, formulativo.

Ecco quanto abbiamo creduto nostro dovere precisare di fronte alle accuse, che sono state rivolte alla nostra parte, di voler ritardare l'approvazione del provvedimento.

CACCIATORE. Sono senz'altro d'accordo sulla necessità di accelerare il ritmo dei nostri lavori, onde poter varare entro pochi giorni la legge per l'assicurazione invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti. Ma ciascuno di noi ha assunto degli impegni che, così improvvisamente, non può rinviare. Vorrei pertanto pregare l'onorevole Presidente di non insistere, almeno per quanto riguarda la seduta di domattina sabato. Per guadagnare tempo, potremmo magari tenere un'altra seduta nel pomeriggio di oggi e poi rimandare alla prossima settimana in modo che ognuno di noi possa stabilire un calendario di lavoro.

ZACCAGNINI, *Relatore*. Ritengo sia inutile ricercare le cause che ci hanno condotto a questa situazione, così come ritengo inopportuno promuovere processi alle intenzioni dell'una o dell'altra parte della Commissione. La situazione è ormai quella che è. Fatto l'esame di coscienza, come relatore e come componente del Comitato ristretto al quale era stato demandato il compito di predisporre un testo unificato, e del quale hanno fatto parte deputati appartenenti a tutti i settori, sento il dovere di affermare che è stato fatto tutto quanto era possibile, considerata soprattutto la complessità della legge in questione. Le sospensioni lamentate sono dovute a circostanze varie, non imputabili certo alla volontà della nostra Commissione.

Oggi siamo tutti d'accordo sulla necessità di approvare il provvedimento in questo scorcio di lavori parlamentari; sono pertanto favorevole alla proposta di tenere seduta do-

matina sabato e di intensificare il ritmo delle sedute nella settimana prossima. Così facendo, daremo effettivamente prova di voler fare tutto quello che è possibile nel breve limite di tempo che abbiamo ancora a disposizione.

GALLICO SPANO NADIA. Mi associo a quanto è stato detto dall'onorevole Cacciatore, di intensificare cioè, senz'altro, il ritmo dei lavori nella settimana ventura, ma non impegnarci per la mattinata di domani.

SCARPA. Anche se sono pienamente d'accordo sulla necessità di procedere sollecitamente e sulla opportunità di tenere seduta anche quando è in corso quella in Aula, faccio osservare che possono capitare dei momenti in cui alcuni colleghi siano impegnati. Nel pomeriggio di lunedì, ad esempio, si discuterà in Aula e forse si arriverà alla votazione del disegno di legge sulle alluvioni. Non intendo sollevare una questione ma è evidente che molti di noi, impegnati in Aula, non potranno partecipare alla progettata seduta della Commissione per lo stesso pomeriggio.

BONOMI. Torno a pregare vivamente la Commissione di non perdere neppure un'ora di tempo. Basterà perdere una sola giornata per impedire che sia concessa la pensione dal 1° gennaio 1958. Se noi infatti riusciremo, entro questa sessione di lavori, ad approvare la legge, i servizi competenti potranno predisporre i ruoli necessari e pagare realmente la pensione dal 1° gennaio 1958; in caso contrario, la pensione non sarà pagata. Mi associo quindi, in pieno, al programma di lavoro suggerito dall'onorevole Presidente.

MONTANARI. Concordo anch'io sulla necessità di arrivare rapidamente all'approvazione della legge. Se fosse possibile, riterrei però opportuno tenere una seduta serale la prossima settimana, oltre a quelle già preventivate in concomitanza con l'Aula, anziché tenere riunione domattina sabato.

SABATINI. Sono favorevole al programma dei lavori enunciato dall'onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Io insisterei sulla opportunità di utilizzare al massimo tutte le giornate nelle quali le sedute in Aula non impegnino i componenti la nostra Commissione e di attuare il programma da me enunciato.

Se non vi sono osservazioni, può rimanere pertanto stabilito che la Commissione terrà seduta domattina sabato e, successivamente, lunedì pomeriggio; al termine di questa seduta verranno fissate le sedute da tenere successivamente.

(Così rimane stabilito).

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1957

Seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Bonomi ed altri: Estensione della pensione d'invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti. (252); dei deputati Di Vittorio ed altri: Estensione ai mezzadri, coloni parziari e compartecipanti familiari, dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti. (604); dei deputati Longo ed altri: Sull'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti, e tubercolosi, in favore dei coltivatori diretti. (801); dei deputati Gui e Zaccagnini: Estensione dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti ai mezzadri e coloni parziari e disciplina della rivalsa per i contributi agricoli unificati nella mezzadria e colonia parziaria. (1163); dei deputati Pastore ed altri: Estensione dell'assicurazione di invalidità, vecchiaia e superstiti ai mezzadri e coloni parziari. (1854).

PRESIDENTE. Proseguiamo, ora, la discussione generale sull'articolo 6. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cremaschi.

CREMASCHI. Prima di passare all'esame dell'articolo 6 nel suo complesso e ai relativi emendamenti, desidero fare ancora un piccolo rilievo circa l'emendamento presentato dalla Commissione Finanze e tesoro.

In esso si dice che sono stanziati 166 miliardi nel corso di 10 anni, somma questa che deve servire come contributo integrativo del contributo versato dagli assicurati. Ora, noi sappiamo che è prevista una riduzione del 43,75 per cento nel sistema dei contributi per gli assicurati. La Commissione Finanze e tesoro nella sua esposizione afferma che tale contributo vale come contributo dello Stato erogato in base alla legge 4 aprile 1952, n. 218, articolo 18, articolo al quale, come l'onorevole relatore sa, abbiamo, in Comitato ristretto, agganciato la soluzione della legge in esame.

La Commissione Finanze e tesoro non ci dà però una percentuale, ma una somma *una tantum*. Dato questo, è evidente che, prima di esaminare l'articolo, dobbiamo stabilire quale soluzione si intenda adottare per la parte transitoria, in quanto si ha un onere diverso a seconda della età di pensionamento. Se la pensione in via transitoria viene concessa a 70 anni, si ha un certo numero di pensionati, e la si sposta a 65 anni, avremo logicamente un numero maggiore. 280 mila uomini a 70 anni, 460 mila uomini a 65. A 70 anni e 280

mila pensionati l'onere risulta di 15 miliardi, sottratta la quota che deve essere pagata dagli assicurati a 65 anni e 460 mila pensionati, si ha una differenza di 25 miliardi.

Ora, calcolando che la parte transitoria deve essere coperta con il contributo dello Stato e stando ai dati presentati dall'onorevole Bonomi abbiamo una spesa totale, per 15 anni, di 508 miliardi e 815 milioni; dai contributi recuperati dagli assicurati abbiamo un totale di contributi, devoluti nel corso dei 15 anni, di 315 miliardi, aggiungendo ai quali i 166 miliardi versati dallo Stato arriviamo alla somma di 481 miliardi. Se togliamo questa cifra dai 508 miliardi di spesa, abbiamo sempre un *deficit* di 27 miliardi.

Noi dobbiamo precisare, prima di passare all'esame di fondo dell'articolo 6, la somma che rimane a favore della norma transitoria e la somma che deve essere devoluta a favore dei contributi integrativi per gli assicurati. Qualora non provvedessimo a chiarire questo punto, elaboreremmo un provvedimento legislativo in base al quale tra 15 anni i nostri lavoratori si troverebbero, pur avendo versato regolarmente i contributi, con il fondo completamente esaurito.

Il provvedimento non avrebbe così copertura e noi questa copertura dobbiamo trovarla, quindi, durante la elaborazione del testo legislativo.

Bisogna assolutamente stabilire, prima di passare alla discussione di fondo dell'articolo 6, quali sono i fondi che intendiamo siano devoluti alle norme transitorie.

La Commissione Finanze e tesoro dice che il contributo del 43,75 per cento è comprensivo del concorso che lo Stato dovrebbe dare in base al trattamento minimo previsto dall'articolo 16 della citata legge 4 aprile 1952, n. 218. Ora, dato questo contributo dello Stato, sorge il problema di come poter abbassare la età di pensionamento. Occorre aggiungere poi che detto contributo non tiene in considerazione la reversibilità della pensione.

Tutti i colleghi sanno che l'Istituto di previdenza sociale dà facoltà all'assicurato di andare in pensione a 60 anni, oppure, se chiede di andare in pensione a 65 anni, riscuote a questa età il 40 per cento in più se uomo, il 22 per cento in più se donna. Nel nostro caso, invece, l'età pensionabile è di 65 anni, diversamente da tutti gli altri lavoratori.

In sede di comitato ristretto, sia la nostra parte che i colleghi socialisti, abbiamo fatto la riserva che non intendevamo, come età, derogare dai principi di legge che operano nei riguardi di tutti gli altri lavoratori, lasciando

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1957

ad essi la facoltà di chiedere o meno il pensionamento; che, in caso tale richiesta non facessero, dovrebbero beneficiare dei miglioramenti successivi. Questa nostra riserva risulta anche dal fatto che abbiamo agganciato, il testo concordato del comitato ristretto alle norme contenute nella citata legge n. 218.

Abbiamo presentato un emendamento anche per quanto riguarda i contributi da pagarsi dagli assicurati, tendente a far sì che i mezzadri abbiano lo stesso trattamento dei braccianti avventizi e che le norme che operano per gli uni debbano operare anche per gli altri, in quanto, tanto gli uni che gli altri pagano allo stesso modo. Non vi può essere un trattamento differenziato in quanto ambedue le categorie corrispondono la stessa quota.

Per quanto riguarda il contributo statale del 43,75 per cento chiediamo che intervenga a solo favore dei lavoratori e non a completare o integrare la quota padronale. È questo un elemento che non è stato chiarito.

Con un emendamento abbiamo anche chiesto che il contributo dello Stato venga ad alleggerire per i coltivatori diretti (per i quali non vi è datore di lavoro) il contributo integrale che gli assicurati dovrebbero pagare.

Questi però, sono elementi di fondo; prima di giungere a precisarli bisogna, come ho detto, stabilire la parte transitoria; non ci è possibile, altrimenti, studiare alcuna soluzione. La somma data dallo Stato non è sufficiente nemmeno per affrontare le spese in regime normale, mentre la Commissione Finanze e tesoro fa presente che la somma fissata riguarda le spese sia del regime normale sia del regime transitorio.

Ci rendiamo conto della opportunità e della necessità che i contadini abbiano la pensione dal 1° gennaio 1958, ma sappiamo che ciò comporta oneri e dobbiamo anche sapere quale sia la disponibilità di mezzi per coprire questi oneri. Dobbiamo sapere fin da ora in quale situazione ci potremo trovare domani, in quanto non facciamo la legge soltanto per oggi, ma anche per i nostri figli e dobbiamo quindi fare una legge che abbia ogni garanzia.

È questo il motivo per il quale abbiamo presentato anche una leggina stralcio.

Ci rendiamo conto della difficoltà di fare una legge operante, ma ci troviamo di fronte ad alcune cifre che non ci danno alcuna garanzia e siamo quindi in gravi difficoltà per stabilire il contributo esatto dei lavoratori.

CACCIATORE. Vorrei fare una proposta. L'articolo 6 è impegnativo e investe questioni

di principio sulle quali difficilmente una parte di questa Commissione sarà disposta a fare delle concessioni: può essere anche prevedibile che una parte della Commissione, ad un certo momento, possa chiedere il rinvio in aula ciò che ritarderebbe l'approvazione della legge stessa.

Perché non si fa in modo di giungere ad un accordo su questo articolo 6? (parlo a titolo personale). Le questioni che maggiormente ci dividono sono: 1°) la affermazione di principio del pensionamento a 60 per gli uomini e 55 per le donne anziché 65 e 60 anni, in quanto noi riteniamo che questo fatto possa pregiudicare in seguito le altre categorie. Non ci dobbiamo nascondere, infatti, che vi è una tendenza da parte di qualcuno a voler elevare questo limite di età per tutte le categorie di lavoratori; 2°) l'assicurazione che la pensione sia concessa a decorrere dal 1° gennaio 1958 a tutti coloro che a quella data hanno raggiunto il 65° anno di età; 3°) la reversibilità.

Non credo che affermando questi principi si abbia uno spostamento sensibile in quello che è il finanziamento; l'unico spostamento potrebbe aversi per la pensione di reversibilità, ma dai calcoli di cui sono in possesso, la spesa per la reversibilità è minima.

Affermare il principio che l'età utile per la pensione è 60 anni per gli uomini e 55 per le donne, non investe in questo momento lo stanziamento ma lo potrebbe investire in seguito in quanto si potrebbe con disposizione transitoria stabilire che la pensione, per il momento, viene data a 65 anni e successivamente a 60.

Cerchiamo di metterci d'accordo su questi punti perché, superati questi punti, possiamo rinunciare a tutte le altre questioni.

Propongo, quindi, di nominare un piccolo comitato che anche oggi si possa riunire e trovare l'accordo su questi pochi punti. Trovato questo accordo la legge è fatta.

BONOMI. Ti sembra poco!

CACCIATORE. Vorrei che il collega Bonomi dicesse quale è il maggior carico derivante dalla reversibilità, tenendo però presente che deve restare fermo il principio del pensionamento a 60 e 55 anni.

BONOMI. Cerco di rispondere all'onorevole Cacciatore, non con spirito polemico, ma obiettivo.

Si fa la proposta di posporre l'esame dell'articolo 6 alla soluzione degli altri grossi problemi che travagliano la nostra Commissione. Non dobbiamo però dimenticare che sia l'età del pensionamento sia la reversibi-

lità sono subordinate alle somme che abbiamo a disposizione e che le spese maggiori inerenti sia all'una che all'altra questione tanto se ci limitiamo ai conteggi del primo decennio, quando se andiamo al terzo quinquennio, finiscono per superare notevolmente le entrate previste.

CACCIATORE. Bisogna vedere se la differenza è piccola.

BONOMI. Credo di poter dare dei dati, ma prima di tutto debbo dire — poiché da parte di alcuni si parla di dati Bonomi — che non sono esperto di scienze attuariali e che i dati presentati prima in Comitato ristretto e poi in Commissione sono stati forniti ufficialmente dalla Previdenza sociale.

Preciserò anche che probabilmente la Previdenza sociale ha fatto delle previsioni ampie, con un certo margine di sicurezza, come è giusto fare in preventivi di questa specie, per evitare poi sgradevoli sorprese.

Circa la reversibilità vorrei far osservare che estendendo la pensione ai superstiti, e ciò in contrasto con il sistema sul quale si basa la legge, si avrebbe nel quindicennio un maggior onere di circa 16 miliardi, mentre variando nella norma transitoria l'età del pensionamento da 70 anni a 65 anni si avrebbe nel primo quinquennio una maggiore spesa di circa 40 miliardi, per cui invece di avere, in base ai calcoli precedentemente effettuati, un avanzo annuo medio di circa 3 miliardi si ha un disavanzo annuo di circa 5 miliardi, con una differenza quindi di 8 miliardi.

Se poi si dovessero variare i limiti stabiliti dal testo base, nel senso di concedere la pensione al conseguimento del 60° anno di età per gli uomini e del 55° per le donne, si avrebbe un disavanzo annuo medio di circa 7 miliardi, anziché un avanzo di 3 miliardi, nel primo quinquennio, un disavanzo di 34 miliardi anziché 15 nel secondo ed un disavanzo di 53 miliardi anziché 31 nel terzo.

Facendomi parte diligente, ritengo di poter avere per domani dei dati precisi al riguardo, dati che non dovrebbe essere difficile procurare, perché ricavabili dai calcoli effettuati dalla Previdenza sociale in base alla n. 218. Si può ritenere, comunque, che si troveremo di fronte ad un onere molto più forte, che non sappiamo come fronteggiare.

Secondo me, sempre che sia possibile in qualche modo trovare la copertura, sarebbe opportuno stabilire in via transitoria la erogazione della pensione a 65 anni anziché a 70, dato che noi siamo pronti ad esaminare qual-

siasi ragionevole proposta, ma nessuno deve pensare alla possibilità di elevare l'onere a carico dello Stato.

Siamo partiti infatti da un certo numero di miliardi e solo insistendo e premendo siamo arrivati ad ottenere il cospicuo stanziamento annunciato. Se, in questo scorcio di lavori parlamentari, volessimo tentare di ottenere dalla Commissione Finanze e tesoro il parere favorevole per un più forte contributo da parte dello Stato, dimostreremmo veramente di aver implicitamente deciso, anche se non coscientemente, il blocco del provvedimento senza più speranza di vederlo varato con rapidità.

Né ritengo si possa passare ad esaminare gli articoli successivi, accantonando momentaneamente l'articolo 6, perché per votare gli altri occorre che si sia stabilito l'ammontare del contributo dello Stato. Ad esso, infatti, è legata la questione dell'età e della reversibilità. A mio parere, quindi, occorre esaminare subito l'articolo 6 e votarlo, approvandolo o respingendolo. Bisogna, comunque, prendere una posizione. Se l'articolo 6 risulterà approvato, si potrà vedere strada facendo se ci sarà la possibilità di portare il pensionamento in via transitoria e straordinaria a 65 anni.

DI MAURO. Ma se approviamo l'articolo 6, nel testo proposto dalla Commissione Finanze e tesoro, non abbiamo alcuna possibilità di modificare gli articoli successivi.

PRESIDENTE. A questo punto riterrei opportuna una riunione ristretta onde esaminare la proposta dell'onorevole Cacciatore. Ad essa potrebbero partecipare gli onorevoli Cacciatore, Di Mauro, Scarpa, Bonomi, Pavan, Roberti e Sabatini, il relatore Zaccagnini e il Sottosegretario Repossi.

CACCIATORE. D'accordo, potremmo riunirci nel pomeriggio alle 18.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato a domattina alle ore 9.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO
